THE NIGHT WRITER. GIORNALE NOTTURNO @ Teatro Era: nelle vene mi scorre il colore dell'oro

scritto da Susanna Pietrosanti | 25/02/2020

*Quello andato in scena al **Teatro Era** è un autoritratto. La parte concava della notte per **Jan Fabre**, che vigila, scrive e disegna, e raccoglie qui, come in un flusso, i suoi pensieri sull'arte e sul teatro, sul senso della vita, sulla famiglia, sul sesso, sull'amore: dai vent'anni di un presuntuoso giovane di provincia alla maturità di un grande artista acclamato in tutto il mondo. Gli dà una voce, gli dà mille voci **Lino Musella** in **THE NIGHT WRITER**: arco teso verso Fabre quanto Fabre verso di lui. Lo dimostra la **marionetta / Fabre** che in scena, ad un certo punto, lo guarda, mentre l'attore rivolto verso il pubblico completa la Trinità in atto, in un silenzio pieno di senso e completamente perturbante.*

Davanti a noi, "*sul palco scatola di luce fiamminga, dove la lampadina singola 'brucia' come la brace di Didi Hubermann ('non vedi che brucio?' sussurra la fiamma minuscola a chi curva la faccia su di lei), sul palco nave verso l'infinito, dove la scrivania è l'unica zattera a cui possiamo tenerci, sul palco specchio e schermo*", non c'è un attore: o non soltanto. Come in ogni evento per interprete solitario, i celebri *solo* di Jan Fabre, abbiamo davanti *un 'guerriero della bellezza'*, ovvero un interprete, attore o performer, pronto a piegare la sua mente, la sua forza, il suo corpo oltre ogni limite. Un guerriero della bellezza, avvisa Fabre, può dirsi tale solo quando sarà mutato dentro e fuori, a livello fisico e mentale. "*Un attore che chiamo 'guerriero della bellezza'*", ha dichiarato in un'intervista, "*è un qualcuno di eccezionale, perché difende la bellezza con tutte le sue forze. Penso che i guerrieri della bellezza debbano approcciarsi al loro lavoro in modo molto serio. I guerrieri della bellezza devono continuare a cercare la terra incognita, i luoghi dove perdono i loro punti di riferimento, e anche loro stessi, in modo da riscoprire le loro radici ed entrare in un nuovo livello di consapevolezza. Scoprire questi stati è sinonimo di ricerca della bellezza. C'è una parola fiamminga, redeloosheid, che si potrebbe tradurre letteralmente con 'irragionevolezza', e che comprende il concetto di ragione e il suo opposto. Questa irragionevolezza viene da dentro: è il dominio dell'anarchia senza freni, della passione e dell'amore*".

Questa la metamorfosi (parola chiave per Fabre**, artista del cambiamento eterno**, delle verdi corazze degli scarafaggi pronti a morire e rinascere mutati) che **Lino Musella** gestisce con arte inarrivabile, impegnato nel triplo salto mortale di diventare altro da sé, ma un altro vivo, reale,

tangibile, di farsi diario di carne, persona e maschera di una persona vivente e conosciuta che ha demandato a un'altra lingua (il testo di The Night Writer è il primo che Jan Fabre ha scritto direttamente in italiano) ed a un'altra voce il compito di dire qualche verità, non tutta, su chi egli stesso sia. *"Vorrei potermi moltiplicare. Infilarmi così nei corpi degli attori. Portare i loro corpi come / un costume. E recitare di persona tutte le scene. Userei le loro viscere come materiale / di scena. Ma temo che sia impossibile. E temo che i miei attori vivranno a lungo felici e / contenti".* Lo scrive Fabre, lo recita il suo attore. **Lo recita mettendo in atto la grande chiave dell'arte di Fabre, la ripetizione**. Di solito è fisica, attuata dai performer, qui è verbale, la ripetizione musicale, autistica, stridente, ipnotica ('*io sono un errore perché volevo essere un errore*', reitera Musella/Fabre, per un esempio su mille), che **cela in sé la diversità embrionale da cui sboccia la metamorfosi**. Sulla diversità nasce l'arte e la bellezza. **Aveva bisogno di un interprete, quindi aveva bisogno di me**, dichiara Musella, rispondendo alle domande della dott. ssa Arianna Frattali, che lo coordina, e del pubblico, che interessato presenzia, nell'incontro che segue allo splendido spettacolo (superbamente analizzato su **Gufetto** da **Leonardo Favilli**, al lavoro del quale rimandiamo). Musella dichiara che ha tentato di trasfondersi in Fabre senza dimenticare se stesso, utilizzando le quattro capacità dei guerrieri della bellezza (**distacco, difficoltà, perspicacia, trasformazione**) giocando un gioco di avvicinamento e allontanamento dall'alter ego che è chiamato a incarnare. Lo abbiamo visto nello spettacolo, diventare altro in modo desultorio, accostando, con ironia e rapidità, pagine del *Giornale Notturno*, pagine invece dei celebri scritti di Fabre (*Je suis sang*, per esempio, o *Drugs kept me alive*) . Lo abbiamo visto entrare e uscire dall'estasi di essere altro, dal cinismo e dall'ironia di essere altro, imprevedibile, mordace, estatico, immobile, vampeggiante e subito buio come i fiammiferi accesi e spenti: e poiché ogni particolare nello spettacolo di Fabre ha senso e sottosenso, il tenue bagliore dei fiammiferi richiama irresistibilmente l'avviso di Eugenio Montale: *"il tenue bagliore strofinato/laggiù non era quello di un fiammifero"*. **Qui tutto è anche altro**. Le quattro pietre, le *Steine* che fanno confine alla scena mondo, sono anche, visivamente, le *tartarughe totem*, con la candela accesa sul carapace o col piccolo cavaliere in groppa nella versione gigantesca di *Searching for utopia*. Il palco bianco di sale – deserto, luna, candore – ha il suo mistero: sempre durante l'incontro post spettacolo, Musella racconta che Fabre gli ha confidato di aver fatto una scoperta scientifica, ovvero *che esistono tre tipi di lacrime, di irritazione, emotive e infine spirituali: le lacrime che la bellezza ci spinge a emettere: e in queste, il tasso di sale è superiore. Siamo su un palco bagnato di lacrime evaporate. Siamo su un palco bagnato di bellezza*. Siamo su un palco che emana *un'aura blu,* come la Bic con la quale il giovane artista creava universi, eco fluida dell'ora blu dell'avo entomologo Jean-Henri Fabre: l'istante sospeso in cui la notte svanisce nel giorno, gli animali notturni si ritirano e i diurni si risvegliano. Il momento della trasformazione, eterna bellezza. Il video che conclude lo spettacolo ci mostra tre uomini in barca che tentano di remare controcorrente, in bianco e nero, mentre lo stesso Fabre consegna alle acque della Schelda la frase, in olandese, "Ehi, questa pazzia è fantastica!" e un gufo, entrambi *"fatti di vetro colorato d'inchiostro Bic blu",* poi sottratti dall'ineluttabile scorrere del fiume. Giunto l'uccello a essere indistinto dall'orizzonte, tutto si spegne e si chiude. Un gufo blu, animale totem, saggezza, chiaroveggenza e morte, cavalca un fiume grigio, che non ritornerà

identico a se stesso. Solo la bellezza rinascerà, sempre. Una bellezza fuori dall'ideologia e dall'estetica, non quella "che può essere fabbricata", ma quella sciolta da ogni schema precostituito. *È la ricerca di spazî e di possibilità tra gli opposti: la vita e la morte, il passato e il presente, la realtà e la finzione, il corpo e lo spirito. È la stessa compresenza di questi opposti. È il modo in cui le sue opere riescono ad animare sentimenti opposti in chi le ammira. È un anelito di libertà. È il colore dell'oro nel sangue*.

"*Vorrei che il pubblico uscisse come sotto l'effetto di una droga*", commenta *artaudianamente* Fabre/Musella. Se così può chiamarsi il fascio multidirezionale di sensi e simboli, di ieri e oggi, di luce e buio e metamorfosi in atto a cui siamo stati sottoposti da uno spettacolo di corpo e viscere e lacrime e sangue, allora questo, effettivamente, avviene.

Info:
THE NIGHT WRITER
una lettura teatrale di **Jan Fabre**
con **Lino Musella**
musica **Stef Kamil Carlens**
drammaturgia **Miet Martens, Sigrid Bousset**
traduzione **Franco Paris**
direzione tecnica **Geert Van der Auwera/Javier Delle Monache**
direzione di produzione **Gaia Margherita Silvestrini**
fonico **Marcello Abucci**
produzione **Troubleyn/Jan Fabre e Aldo Grompone**
in coproduzione con **FOG Triennale Milano Performing Arts, LuganoInScena-LAC, Teatro Metastasio di Prato, TPE – Teatro Piemonte Europa, Marche Teatro, Teatro Stabile del Veneto**
produzione esecutiva e distribuzione **Aldo Miguel Grompone**

Teatro Era, Pontedera
14 febbraio 2020